

Le novità

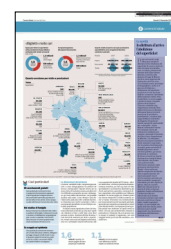
In dirittura d'arrivo l'abolizione del superticket

Dopo vari tentativi negli ultimi anni, sembra in dirittura d'arrivo l'abolizione del superticket di 10 euro a ricetta su visite ed esami, da settembre 2020. La misura, promessa dal ministro della Salute Roberto Speranza, è prevista nella proposta di Legge di Bilancio che deve essere approvata dal Parlamento entro fine anno. «È un risultato storico per ridurre le disuguaglianze, anche se il processo di riduzione o eliminazione del superticket era già stato avviato da alcune Regioni» commenta il presidente della Fondazione **Gimbe**, **Nino Cartabellotta**. Lo scorso maggio è entrato in vigore, in seguito all'Intesa Stato-Regioni, il Decreto 12 febbraio 2019 «Ripartizione del Fondo di 60 milioni di euro per la riduzione

della quota fissa per ricetta di prestazioni di specialistica ambulatoriale», stanziato dalla Legge di Bilancio 2018 al fine di alleggerire l'impatto del balzello soprattutto sugli assistiti più «vulnerabili». Alcune Regioni, utilizzando le risorse loro assegnate, hanno già adottato provvedimenti, per esempio, estendendo l'esenzione dei ticket a fasce di popolazione in difficoltà. «Va nella giusta direzione la proposta di abolire a livello nazionale il superticket, che ha prodotto discriminazioni tra malati, pesato sui redditi di famiglie già provate, messo il Servizio pubblico, per alcune prestazioni, in condizioni di minore convenienza rispetto al privato dove i tempi di attesa sono inferiori» dice Tonino Aceti, portavoce della Federazione nazionale ordini

professioni infermieristiche (Fnopi). «Serve anche una riforma complessiva del sistema della compartecipazione che riporti gli assistiti verso il Servizio sanitario nazionale con ticket accettabili e sempre più convenienti, per tutti, rispetto al privato, riduca le eccessive differenze regionali anche in materia di ticket sui farmaci, garantisca l'equità nell'assistenza e nell'accesso alle cure rimuovendo sia la barriera economica (tenendo conto anche dei costi occulti di cui si fanno carico i malati, soprattutto cronici, e le loro famiglie) sia quella delle liste d'attesa, anche attraverso nuovi modelli organizzativi che valorizzino la professione dell'infermiere» conclude Aceti.

M.G.F.



Peso:16%